



ENERGIA E MUTAMENTO SOCIALE

a cura di Mara Maretti

TEMI DELLO SVILUPPO LOCALE

TEMI DELLO SVILUPPO LOCALE

Temi dello sviluppo locale

Direttore: Everardo Minardi (Università degli Studi di Teramo).

Comitato scientifico: Leonardo Altieri (Università di Bologna); Fabrizio Antolini (Università di Teramo); Alfredo Agustoni (Università di Chieti); Nico Bortoletto (Università di Teramo); Saša Božic (Università di Zara); Davide Carbonai (Universidade Federal do Rio Grande do Sul); Emilio Chiodo (Università di Teramo); Folco Cimagalli (Lumsa, Roma); Roberto Cipriani (Università di RomaTre); Emilio Cocco (Università di Teramo); Cleto Corposanto (Università di Catanzaro); Simone D'Alessandro (Università di Chieti - Hubruzzo Fondazione Industria Responsabile); Rossella Di Federico (Università di Teramo); Gabriele Di Francesco (Università di Chieti); Maurizio Esposito (Università di Cassino); Silvia Fornari (Università di Perugia); Chiara Francesconi (Università di Macerata); Mauro Giardiello (Università di RomaTre); Daniela Grignoli (Università del Molise); Pantelis Kostantinaios (Università del Peloponneso); Francesca Romana Lenzi (Università di Roma-Foro Italico); Pierfranco Malizia (Lumsa, Roma); Mara Maretti (Università di Chieti); Alessandro Martelli (Università di Bologna); Andrea Millefiorini (Seconda Università di Napoli); Luca Mori (Università di Verona); Giuseppe Moro (Università di Bari); Donatella Padua (Università per Stranieri di Perugia); Mauro Palumbo (Università di Genova); Marcello Pedaci (Università di Teramo); Alessandro Porrovecchio (Université du Littoral Côte d'Opale); Rita Salvatore (Università di Teramo); André Santos da Rocha (Universidade Federal Rural do Rio de Janeiro); Marcos Aurelio Saquet (Universidade Estadual do Oeste do Paraná); Andrea Vargiu (Università di Sassari); Francesco Vespasiano (Università del Sannio); Angela Maria Zocchi (Università di Teramo); Paolo Zurla (Università di Bologna).

Comitato editoriale: Everardo Minardi (Università di Teramo); Nico Bortoletto (Università di Teramo); Emilio Cocco (Università di Teramo).

La collana *Temi per lo sviluppo locale* intende focalizzare i diversi aspetti dello sviluppo considerato nella sua caratterizzazione “locale”, in relazione ai territori e alle comunità a cui fa riferimento. Lo sviluppo locale si presenta, infatti, come un processo che non si limita solo alla dimensione economica, ma comprende anche aspetti culturali, storici, ambientali e specificamente sociologici. In questa prospettiva lo sviluppo locale viene affrontato secondo una prospettiva propria delle *Social Sciences*, in cui diversi approcci disciplinari non si esauriscono in sé, ma si connettono con la natura pluridimensionale di un processo essenzialmente di cambiamento sociale. Il carattere di

questa collana si definisce perciò nella trasformazione continua a cui sono sottoposti i luoghi della vita sociale, al tempo stesso volta al riconoscimento dei valori dell'ambiente e del territorio, alla costruzione sociale delle comunità, nella sua dimensione generativa e attraverso i diversi linguaggi simbolici, culturali, etnici da cui è caratterizzata.

Le due parole chiave su cui si stanno incentrando le politiche locali di sviluppo sono *innovazione* e *creatività*. Si tratta di termini che evocano, anche sotto il profilo teorico, una pluralità di contenuti e di accezioni; anzi per certi aspetti il loro impiego all'interno di teorie economiche e sociali è decisamente recente e quasi anomalo, essendo ben lontane dall'indicare contenuti univoci ed empiricamente sempre individuabili. In alcuni casi tali parole chiave vengono usate singolarmente, senza stabilire alcun nesso tra loro; in altri si evidenziano le condizioni di contestualità dei processi che darebbero origine a risultati caratterizzati dall'innovazione e dalla creatività; in altri ancora si intravede una sorta di evoluzione tra l'una e l'altra, essendo la creatività una fase in cui un insieme di fattori renderebbe possibile il salto da una dimensione orizzontale di un agire innovativo a una verticale in cui si genera spontaneamente un agire di tipo creativo.

La collana, *peer-reviewed*, vuole essere appunto un'occasione di dialogo e di comunicazione attraverso cui evidenziare questi processi di cambiamento del sociale che, al di là di ogni altra considerazione, spesso sorpassano ogni ipotesi, anzi ogni formulazione previsionale delle scienze sociali.

ENERGIA E MUTAMENTO SOCIALE

a cura di Mara Maretti

FrancoAngeli 



OPEN ACCESS la soluzione FrancoAngeli

Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: <https://www.francoangeli.it/autori/21>

Questo volume è stato pubblicato con un contributo del Dipartimento di Scienze Giuridiche e Sociali dell'Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Rivoluzioni energetiche e mutamento sociale. Un'introduzione alla sociologia dell'energia, di Mara Maretti	pag.	7
1. Rete tira rete. Energia, cluster urbani e l'emergere del panorama tecnologico del XX secolo, di Alfredo Agustoni	»	17
2. Capitalismo fossile, militarismo e guerra. Conflitti della deep transition, di Dario Padovan, Davide Grasso	»	30
3. Transizione ecologica e cambiamento sociale: temi, competenze e criticità, di Fabio Corbisiero, Ilaria Marotta	»	52
4. Transizione energetica e accettabilità delle fonti alternative ai fossili, di Mara Maretti, Simone Di Zio, Clara Salvatore	»	68
5. Transizioni energetiche sostenibili e disuguaglianze sociali nell'accesso all'energia: un confronto relazionale delle capability in tre paesi europei, di Françoise Bartiaux, Mara Maretti, Alfredo Cartone, Philipp Biermann, Veneta Krasteva	»	86
6. Giustizia energetica e comunità energetiche rinnovabili: una relazione promettente, di Aurore Dudka, Natalia Magnani	»	111
7. Elettricità agricola: l'agrivoltaico nella prospettiva sociologica, di Ivano Scotti	»	122

8. Società benefit e transizione energetica. Il bene comune in una prospettiva di ri-innovazione e decrescita, di Vanessa Russo, Angela Onorato	pag.	143
9. Energia solare spaziale di Adele Bianco	»	162

6. Giustizia energetica e comunità energetiche rinnovabili: una relazione promettente

di Aurore Dudka, Natalia Magnani*

1. Introduzione

La giustizia energetica si è recentemente affermata come nodo fondamentale nel dibattito internazionale sulla transizione energetica, sottolineando l'importanza dell'equità nella distribuzione dei benefici e degli oneri derivanti dalla produzione e dal consumo di energia (Sovacool e Dworkin, 2015; Sovacool *et al.*, 2019). Al centro della giustizia energetica vi è l'impegno a garantire che il passaggio alle fonti di energia rinnovabile e l'implementazione di tecnologie energeticamente efficienti apportino benefici in modo equo a tutti. Questo comporta un'attenzione deliberata nel proteggere le comunità vulnerabili e marginalizzate dalle insidie della povertà energetica e nel prevenire attivamente che questi gruppi sopportino una quota ingiusta degli effetti negativi associati alla produzione e al consumo di energia.

Nella promozione della giustizia energetica le comunità energetiche si sono affermate sia nel discorso accademico che in quello politico come attori fondamentali (Schwanitz *et al.*, 2023; Wierling *et al.*, 2023). Con oltre 10.500 iniziative in tutta l'Unione Europea, questi gruppi rappresentano la forma più interessante di azione collettiva sull'energia, dove i membri collaborano per raggiungere obiettivi condivisi legati alla produzione e al consumo di energia rinnovabile. Il loro impegno nel promuovere soluzioni energetiche locali e sottolineare gli aspetti sociali della sostenibilità evidenzia il ruolo significativo dei movimenti di base nel promuovere la giustizia energetica e affrontare la povertà energetica (Haggett e Aitken, 2015).

Il panorama normativo europeo, in particolare attraverso misure legislative come il Pacchetto sull'Energia Pulita, che include le direttive 2018/2001 e 2019/944, riconosce e legittima esplicitamente le comunità energetiche per il loro ruolo nel catalizzare significativi impatti sociali e promuovere un futuro energetico più inclusivo e sostenibile.

Tuttavia, il legame tra le comunità energetiche e la giustizia energetica è spesso

* Aurore Dudka è assegnista post-doc presso l'Università di Trento, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale. Natalia Magnani è professoressa Associata di Sociologia dell'Ambiente e del Territorio presso lo stesso dipartimento, dove insegna Sociologia dell'Ambiente e Studi Territoriali.

stato dato per scontato piuttosto che esaminato approfonditamente. Recentemente alcuni studiosi hanno sollevato preoccupazioni riguardo all'effettiva efficacia di queste iniziative nell'affrontare il tema della povertà energetica (Bielig *et al.*, 2022; Hanke e Lowitzsch, 2020). In particolare, Creamer *et al.* (2019) ritengono che l'impegno delle comunità energetiche verso la giustizia energetica tende ad essere idealizzato ed esagerato, mentre Bauwens *et al.* (2022) evidenziano il rischio di un orientamento economicistico che richiede una valutazione critica dei loro impatti sociali. In base a ciò, diventa essenziale approfondire il rapporto tra le comunità energetiche e i tre pilastri della giustizia energetica: giustizia distributiva, procedurale e di riconoscimento.

2. Quadro teorico

La letteratura sulla giustizia energetica si basa sull'analisi di tre principi: giustizia distributiva, giustizia procedurale e giustizia di riconoscimento (Jenkins, 2019; Sovacool e Dworkin, 2015).

La giustizia distributiva si concentra sulla distribuzione equa delle risorse e dei benefici in tutta la società. Si occupa di come la ricchezza, le opportunità e i privilegi dovrebbero essere distribuiti tra individui e gruppi per garantire equità e uguaglianza. Nel contesto delle politiche energetiche e della sostenibilità ambientale la giustizia distributiva diventa particolarmente rilevante poiché affronta le disparità nell'accesso all'energia pulita e il trattamento equo di tutti gli individui indipendentemente dal loro status socioeconomico.

La giustizia procedurale sottolinea l'importanza della trasparenza nei processi decisionali legati alle infrastrutture energetiche. Va oltre il semplice focus sui risultati di tali processi per esaminare come vengono prese le decisioni, chi ha il diritto di prenderle e come vengono coinvolti i vari portatori di interesse (Thomas *et al.* 2020). Implica anche creare spazi di confronto e discussione dove i cittadini siano centrali, dove vi sia la possibilità di scambiare i punti di vista e dove le regole di funzionamento vengono stabilite collettivamente (McHarg, 2016). Inoltre, la giustizia procedurale richiede che gli organismi decisionali riflettano la diversità delle comunità che servono, includendo una rappresentanza adeguata di gruppi emarginati o vulnerabili (Szulecki e Overland, 2020).

Infine, la giustizia di riconoscimento si concentra sulla necessità di riconoscere gli impatti vari e spesso diseguali delle politiche, pratiche e infrastrutture energetiche su diversi gruppi (Heffron e McCauley, 2017; Pellegrini-Masini *et al.*, 2020). Seguendo l'approccio di Honneth (2004), la giustizia di riconoscimento è considerata una dimensione interdipendente e trasversale, capace di creare distorsioni negli aspetti distributivi e procedurali della giustizia energetica.

3. Metodologia

3.1. *Casi studio*

La nostra ricerca si basa su due casi studio di comunità energetiche, ovvero ènostra in Italia e Ecopower in Belgio. Esse rappresentano le iniziative più mature di civismo energetico nei rispettivi Paesi e presentano numerose somiglianze: entrambe sono caratterizzate dallo stesso modello organizzativo, essendo cooperative basate sui principi di mutualità; sono simili anche per quanto riguarda i modelli democratici e i valori sociali (Rescoop 2020). Nonostante tali somiglianze, le due cooperative sono emerse e si sono sviluppate in contesti diversi. In Italia, la produzione di energia da fonti rinnovabili è stimata al 20,4% rispetto al 13% del Belgio. Nonostante ciò, le comunità energetiche in Italia rimangono poco sviluppate e sono considerate sperimentali. Più precisamente, nel 2021 sono state identificate 82 iniziative di comunità energetiche in Italia. Invece, in Belgio, le comunità energetiche hanno visto un maggiore sviluppo, con già 110 iniziative presenti nel 2021 (Schwanitz *et al.*, 2021). Pertanto, in termini di maturità aziendale, ènostra è ancora in una fase di nicchia, mentre Ecopower è un'entità affermata nel mercato belga (Candelise e Ruggieri, 2020; Conradie *et al.*, 2021; Magnani e Osti, 2016).

Ecopower è stata fondata nel 1991 e, al momento del nostro studio, contava 60.976 azionisti e 46 persone che lavoravano come staff. In termini di produzione energetica, Ecopower copre il 2% del mercato energetico belga e produce 106 milioni di KWh utilizzando energia solare, eolica e idroelettrica. Da alcuni anni risulta essere il fornitore di energia più economico in Belgio.

ènostra è stata creata nel 2014 ed è diventata anche un fornitore di energia nel 2016, fondendosi con un'altra organizzazione cooperativa, ovvero Retenenergie. Nel 2020, ènostra aveva 7.696 azionisti e ha prodotto 1 milione di KWh, principalmente da impianti fotovoltaici e più recentemente da un'installazione eolica. Ènostra copre solo il 14% dei bisogni dei suoi azionisti e dipende quindi dalle fluttuazioni di mercato.

Riguardo al contesto sociale in cui operano le due cooperative, per quanto riguarda la povertà energetica l'Italia affronta una sfida maggiore con un tasso di povertà energetica all'8,8% (Bardazzi *et al.*, 2021). Al contrario, il Belgio presenta un tasso inferiore di povertà energetica, con solo il 5,1% delle famiglie che sperimentano questo problema. Inoltre, l'Indice di Povertà Energetica per l'Efficienza Energetica (EEPI), che valuta gli stati membri in base ai loro sforzi per affrontare la povertà energetica, posiziona il Belgio come un paese leader in questo ambito, mentre l'Italia è categorizzata come un paese che rimane indietro (OPENEXP 2019).

3.2. Dati

Per quanto riguarda i dati, abbiamo adottato un'analisi mista. Innanzitutto, abbiamo condotto una survey tra i membri delle due cooperative. Un questionario è stato incluso nella newsletter online di *ènostra* e *Ecopower* tra dicembre 2020 e marzo 2021, raccogliendo 5387 risposte riguardanti le caratteristiche socioeconomiche dei soci – genere, reddito, età, tipo e livello di studio – e la loro visione della giustizia energetica. Successivamente, per completare il nostro studio, abbiamo condotto 20 interviste in profondità della durata compresa tra trenta minuti e due ore con i soci ordinari, lo staff e il Consiglio di amministrazione delle due cooperative. Le domande contenute nella traccia di intervista miravano a comprendere quali azioni concrete, progetti e iniziative sono state adottate per promuovere la giustizia energetica e quali sono le maggiori sfide incontrate dalle cooperative nel loro impegno verso la giustizia energetica.

Per il tema della giustizia distributiva, si puntava a esaminare come il concetto di *commoning* è stato integrato nelle pratiche delle cooperative (Nightingale 2019). In particolare, abbiamo chiesto ai soci: «Su una scala da 1 (per niente d'accordo) a 5 (del tutto d'accordo), può dire quanto è d'accordo con: L'energia dovrebbe essere un bene comune gestito dai cittadini, e non una cosa privata».

Nella sezione qualitativa della nostra indagine, abbiamo esplorato in che misura sia il Consiglio di amministrazione che i soci abbiano abbandonato una logica incentrata sul profitto individuale a favore di una incentrata sul beneficio collettivo.

Successivamente, abbiamo valutato il tema della giustizia procedurale focalizzando sulla partecipazione democratica e sull'attuazione del principio “*una testa, un voto*”. Questo principio è fondamentale per garantire che tutti i membri, indipendentemente dal loro investimento economico o status, abbiano un pari diritto di parola nelle decisioni della cooperativa. Abbiamo utilizzato le seguenti due domande: «Su una scala da 1 (per niente importante) a 5 (assolutamente importante), in quale misura pensa che la gestione democratica abbia giocato un ruolo nella sua decisione di unirsi alla cooperativa?» e «Non mi sento/sentirei a mio agio a intervenire durante gli incontri».

Durante le interviste qualitative, abbiamo invece approfondito il tipo di partecipazione dei soci, al fine di comprendere meglio il loro livello di coinvolgimento e interazione all'interno della cooperativa.

Infine, abbiamo esaminato l'attenzione delle cooperative alla giustizia di riconoscimento valutando i loro sforzi nell'identificare e supportare i gruppi vulnerabili all'interno delle loro comunità. Questo aspetto mirava a esplorare se e come le cooperative lavorano attivamente per garantire che i loro progetti siano inclusivi e rispondenti alle esigenze di tutti i membri della comunità, con un'enfasi particolare sulla protezione e l'empowerment dei più vulnerabili. Per raccogliere le nostre informazioni, abbiamo formulato le seguenti due domande:

Su una scala da 1 (per niente d'accordo) a 5 (del tutto d'accordo), può dire quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni? “La nostra cooperativa dovrebbe intervenire sulle fasce meno abbienti per ridurre la povertà energetica” e “Mi piacerebbe che la cooperativa si concentrasse sull'inclusione delle fasce meno abbienti per aiutarle a capire meglio la gestione dell'energia».

Durante le interviste qualitative, invece, abbiamo posto l'accento sulle barriere che ostacolano la lotta alla povertà energetica e sul ruolo svolto dalla cooperativa nel tempo per aumentare la consapevolezza su questa problematica.

4. Risultati

4.1. Giustizia distributiva

Riguardo alla giustizia distributiva, le comunità energetiche si sono fortemente impegnate a garantire una redistribuzione equa dei guadagni derivanti dalle tecnologie energetiche rinnovabili (riguardanti, ad esempio, la vendita di energia o il rendimento sul capitale investito).

All'interno di entrambe le cooperative, il principio del *commoning* è enfatizzato dal Consiglio di amministrazione come evidenziato in una delle nostre interviste:

Il sole e il vento sono beni comuni, accessibili a tutti e di proprietà di nessuno. Questo è il motivo per cui una cooperativa è la struttura perfetta per gestire queste risorse in modo equo e condiviso (intervista staff ènostra).

Questo ethos del *commoning* risuona fortemente tra i soci di entrambe le cooperative, con maggioranze significative che esprimono il loro sostegno per il concetto. In particolare, l'86% dei soci di ènostra e il 72% di Ecopower concorda o concorda fortemente con l'idea che l'energia dovrebbe essere gestita come un bene comune.

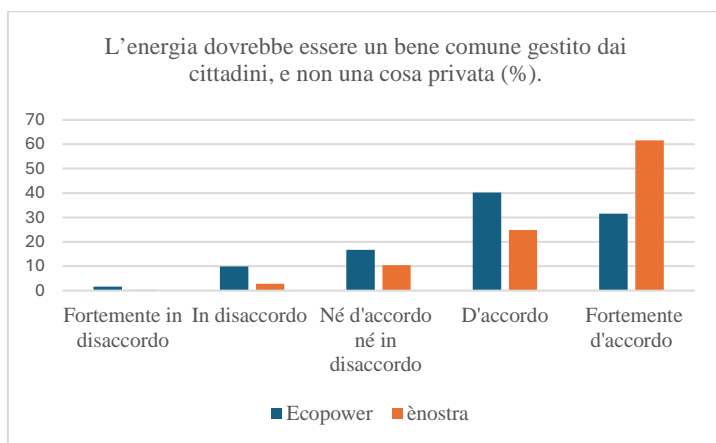


Fig. 1 – Commoning

Nel corso delle nostre interviste è stato più volte sottolineato dai soci come «Per noi, l'aspetto finanziario non rappresenta la priorità» (intervista socio Ecopower).

Inoltre, in entrambe le cooperative, le quote associative sono deliberatamente

mantenute basse per garantire un accesso equo ai cittadini di tutti gli strati socioeconomici e, come affermato nelle interviste, c'è sempre la possibilità di trovare un accordo per coloro che non sono in grado di pagare.

Inoltre, Ecopower, in collaborazione con il comune di Eeklo, ha sviluppato un modello di business che facilita la partecipazione delle famiglie vulnerabili alle comunità energetiche. Questo modello prevede un investimento strategico del comune dell'1% in una turbina eolica, del valore di 25.000 €. Questo investimento si traduce in 100 azioni di Ecopower, che vengono poi prestate a 100 famiglie vulnerabili accuratamente selezionate. Queste famiglie beneficiano di tariffe speciali di Ecopower, notevolmente inferiori ai prezzi medi di mercato, rendendo l'energia sostenibile più accessibile. L'accordo finanziario è progettato con una prospettiva a lungo termine, dove il valore delle azioni viene rimborsato al Comune in un periodo di sei anni, integrato nelle bollette energetiche mensili delle famiglie vulnerabili partecipanti. Dopo sei anni, queste famiglie hanno ripagato le loro azioni, garantendo la loro continua appartenenza a Ecopower e contribuendo ad un ciclo di reinvestimento che può supportare ulteriori iniziative sostenibili. Questa azione si inserisce nel contesto di una politica più ampia avviata dalla cooperativa Ecopower, volta a promuovere un ampliamento della partecipazione al maggior numero possibile di persone.

Infine, entrambe le cooperative prestano particolare attenzione agli aspetti spaziali, garantendo che i benefici dei progetti si estendano oltre i loro membri immediati per arricchire il territorio più ampio in cui sono situati, creando posti di lavoro o utilizzando risorse locali come la biomassa.

4.2. Giustizia procedurale

Per quanto riguarda la giustizia procedurale, le cooperative sono emerse come modelli esemplari nell'implementazione di processi decisionali equi, ancorati al principio di trasparenza e inclusività, che sono al centro del loro statuto. Adottando un approccio democratico, in cui prevale il principio "una persona, un voto", il Consiglio di amministrazione delle cooperative assicura che ogni socio, indipendentemente dall'investimento o dallo status economico, abbia lo stesso diritto di parola nelle decisioni che modellano l'organizzazione. Quest'approccio si contrappone nettamente ai modelli aziendali convenzionali, dove il potere decisionale è spesso correlato alla quantità di capitale investito. In linea con l'enfasi posta sul tema dallo staff delle due cooperative i nostri dati rivelano che il 54% dei soci di Ecopower e il 60% dei soci di Enotra considerano il tema come importante o molto importante.

Il Consiglio di amministrazione delle due cooperative mostra anche un forte impegno nel fornire informazioni complete, accessibili e chiare. Questa trasparenza assicura che i membri siano ben informati e possano partecipare in modo significativo ai processi decisionali. Le cooperative cercano inoltre di sviluppare una gestione orizzontale, dove i membri possono sentirsi liberi di contattare direttamente la direzione delle cooperative e chiedere informazioni. Infatti, i nostri dati mostrano che solo una minoranza di soci (circa 1 su 10) in entrambe le organizzazioni non si sente a proprio agio nell'intervenire nelle rispettive cooperative.

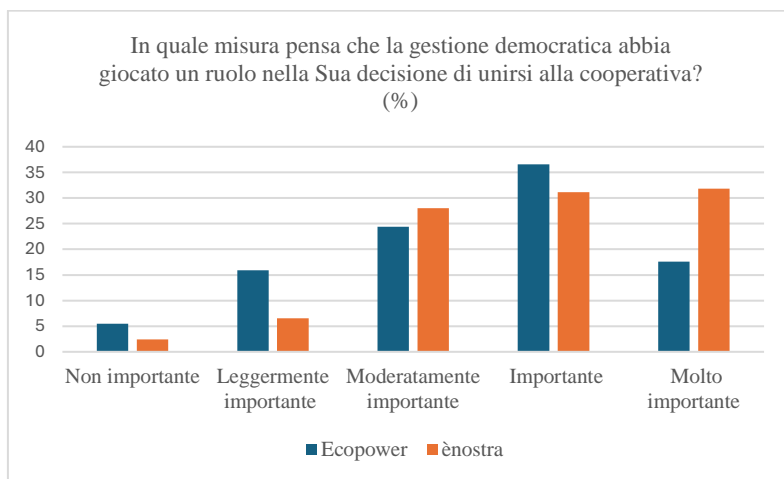


Fig. 2 – *Importanza della gestione democratica*

Tuttavia, nonostante il forte impegno della cooperativa, i dati empirici suggeriscono un paradosso: una parte significativa dei membri delle cooperative energetiche, fino all'89% del campione totale, non partecipa attivamente alla vita della cooperativa (come, ad esempio, partecipare alle assemblee generali, partecipare a riunioni o fare volontariato). Inoltre c'è una differenza notevole tra le due cooperative, con i soci di ènostra che mostrano livelli più elevati di partecipazione attiva (18%) rispetto a quelli di Ecopower (9%).

Il basso tasso di coinvolgimento osservato, tuttavia, può non essere interpretato esclusivamente come una mancanza di interesse. Invece, può riflettere una più ampia fiducia nello staff della cooperativa e la soddisfazione per la loro gestione. Molti membri preferiscono delegare gli aspetti operativi della cooperativa a coloro che percepiscono come capaci e affidabili, come sottolineato dalle interviste:

«Non sento la necessità di partecipare all'assemblea generale perché la direzione della cooperativa spiega sempre molto chiaramente cosa stanno facendo, e finora sono d'accordo con le loro azioni» (intervista socio ènostra).

Inoltre, il fatto che sia in Ecopower che in ènostra, circa 86% dei soci si ritenga ben informato sulle attività della cooperativa indica un livello di coinvolgimento più profondo rispetto alla semplice presenza alle riunioni o alla partecipazione a forme di volontariato. Ciò evidenzia la capacità della cooperativa di promuovere l'empowerment dei suoi membri su questioni energetiche, favorendo la formazione di una base informata e impegnata che sostiene la missione e gli obiettivi della cooperativa. Ciò emerge anche dalle interviste ai soci che sottolineano come: «La cooperativa ci stimola a riflettere svolgendo un ruolo educativo» (intervista socio Ecopower).

4.3. Giustizia di riconoscimento

Sul tema del riconoscimento, la nostra ricerca indica una prevalente omogeneità all'interno dei casi studio considerati, in particolare per quanto riguarda il genere e le caratteristiche socioeconomiche (Sovacool e Brisbois 2019). In particolare, il nostro campione rivela una netta prevalenza maschile con il 77,86% di uomini. Inoltre, i soci con redditi sopra la media nazionale dominano il campione con una percentuale dell'81,49%. Infine, considerando l'età il 65% ha più di 50 anni

Nonostante questa composizione sembri avallare l'idea delle cooperative energetiche come un fenomeno elitario – riguardante esclusivamente la popolazione maschile, di classe media e di mezza età – tuttavia le cooperative stanno iniziando ad affrontare attivamente le ingiustizie di riconoscimento, segnalando un impegno più ampio all'interno del movimento cooperativo per identificare e correggere le disparità. Ad esempio, in Ecopower, come affermato da un membro del consiglio d'amministrazione: «*Stiamo offrendo laboratori paralleli che coprono sia gli aspetti tecnici che le dimensioni sociali della nostra cooperativa*». L'obiettivo è mitigare i pregiudizi promuovendo l'inclusività, in particolare attraverso l'organizzazione di laboratori che non si concentrano esclusivamente su argomenti tradizionalmente dominati dagli uomini, ma che attirano un pubblico più ampio, che include in particolare le donne.

Tuttavia, è evidente che affrontare le disuguaglianze è più facile per Ecopower, che ha raggiunto un livello di sviluppo organizzativo che le consente di generare un surplus economico che può poi essere allocato per affrontare questioni sociali. Al contrario, l'intervista con lo staff di *ènostra* mostra i limiti dell'approccio alla giustizia energetica adottato dalla cooperativa: *Sì, per ora ènostra può sembrare un po' radical chic, ma nella storia del pensiero marxista sono le avanguardie che fanno la rivoluzione, no? È una cooperativa giovane che evolverà nel tempo*".

Questa situazione può essere attribuita non a una mancanza di interesse, ma riflette una tendenza più ampia dove l'urgenza di garantire la stabilità finanziaria può talvolta oscurare le questioni di accessibilità per coloro in situazioni economicamente precarie.

Riguardo alle opinioni dei soci, l'importanza data alla questione del riconoscimento dei gruppi svantaggiati è ben lontana dall'essere uguale tra le due cooperative. In *ènostra*, il 38% dei soci concorda fortemente, e il 32% concorda, con la necessità di prendere in considerazione coloro che hanno maggiori difficoltà ad unirsi ad una comunità energetica. Questa preoccupazione è presente in misura minore tra gli azionisti di Ecopower, con solo il 9% dei soci che concorda fortemente e il 32% che concorda.

Tuttavia, i nostri risultati indicano che la partecipazione a Ecopower porta ugualmente ad una maggiore consapevolezza delle questioni di discriminazione relative all'accesso all'energia. Dalle interviste emerge che, col passare del tempo, i soci diventano progressivamente più propensi ad impegnarsi attivamente e a confrontarsi con queste questioni:

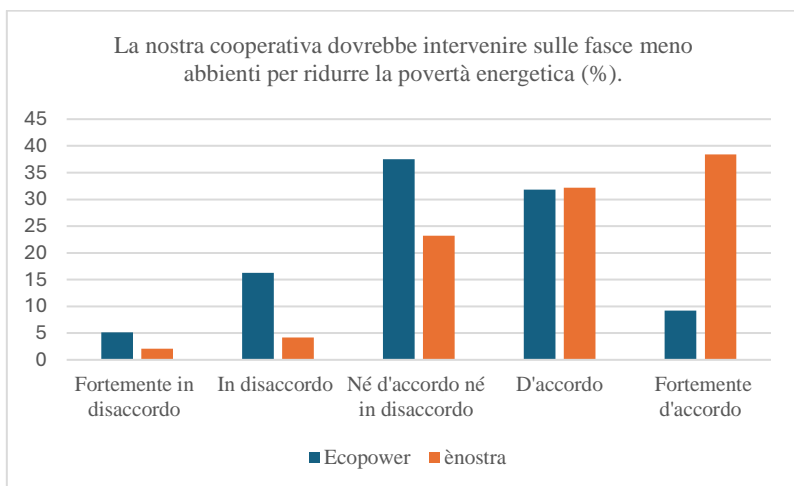


Fig. 3 – *Importanza della lotta alla povertà energetica*

Inizialmente, l'attenzione era focalizzata principalmente sull'ambiente, piuttosto che sulle questioni sociali. Tuttavia, essendo stato esposto ai principi cooperativi e avendo accumulato esperienze dirette, l'importanza dell'aspetto sociale ha iniziato a crescere, diventando progressivamente più rilevante (Intervista socio Eco-power).

Questo suggerisce che il coinvolgimento in cooperative energetiche come Eco-power favorisce anche un senso di responsabilità nel mitigare la discriminazione e migliorare l'inclusività all'interno del settore energetico.

5. Conclusioni

Sulla base dell'analisi sopra condotta riguardante le cooperative ènostra e Eco-power il legame tra comunità energetiche e giustizia energetica appare evidente. In entrambi i casi, lo staff della cooperativa dà particolare importanza all'impegno a garantire un accesso equo alle risorse energetiche, alla partecipazione democratica nei processi decisionali e al riconoscimento delle diverse esigenze e sfide affrontate dai diversi gruppi sociali. Lavorando attivamente per diversificare la membership e garantire che tutte le voci siano ascoltate e valorizzate, le cooperative energetiche stanno rendendo l'azione collettiva sull'energia più accessibile e attraente per una sezione trasversale sempre più ampia della società.

Tuttavia, uno dei limiti principali nel promuovere la giustizia energetica da parte delle cooperative energetiche è la difficoltà di trovare risorse per affrontare tali questioni in un contesto in cui le comunità energetiche rinnovabili hanno già margini limitati e contano in misura significativa sul lavoro di volontariato. In questo senso, il confronto tra ènostra ed Eco-power è illuminante, mostrando che raggiungere una dimensione organizzativa medio-grande ha permesso alla seconda di avere più risorse per sviluppare competenze professionali necessarie per affrontare le questioni

di giustizia sociale. Infatti, grazie alla sua dimensione, Ecopower è riuscita a competere a livello nazionale qualificandosi come il fornitore meno costoso nelle Fiandre e permettendo ai soci una riduzione media delle bollette annue di 500 euro (intervista staff Ecopower). Al contrario per ènostra, le tariffe proposte non sono risultate sufficientemente competitive rispetto a quelle offerte da altri fornitori (intervista staff ènostra).

Ciò ha permesso a Ecopower di potersi rivolgere anche a coloro che sono interessati a cambiare energy provider per considerazioni economiche e non solo per motivazioni ecologiche o sociali, evitando così il rischio di apparire un'organizzazione rivolta unicamente alla classe media ecologicamente motivata (Dudka e Cornelis 2023).

Per ènostra, adottare questo approccio inclusivo pone una serie di sfide, specialmente considerando che una parte sostanziale della sua produzione energetica proviene dal mercato. Una raccomandazione chiave derivante dalla nostra ricerca è quindi incoraggiare lo *scaling up* delle cooperative energetiche fino ad una dimensione che permetta una maggiore indipendenza dalle fluttuazioni di mercato e che consenta di offrire energia a prezzi equi. Questo obiettivo è particolarmente critico in Italia, dove il terzo settore è considerato un attore primario nel rispondere alle esigenze della popolazione, intervenendo spesso per colmare ruoli tradizionalmente detenuti dallo Stato in un sistema capitalistico (Lupi *et al.*, 2021).

Riferimenti bibliografici

- Bardazzi, R., Luca B., and Pazienza MG (2021), “To Eat and Not to Heat? Energy Poverty and Income Inequality in Italian Regions”, *Energy Research & Social Science* 73: 101946.
- Bauwens T *et al.* (2022), “Conceptualizing Community in Energy Systems: A Systematic Review of 183 Definitions”, *Renewable and Sustainable Energy Reviews* 156: 111999.
- Bielig, M. *et al.* (2022), “Evidence behind the Narrative: Critically Reviewing the Social Impact of Energy Communities in Europe”, *Energy Research & Social Science* 94: 102859.
- Candelise, C., and Ruggieri G. (2020), “Status and Evolution of the Community Energy Sector in Italy”, *Energies* 13 (8): 1888.
- Conradie P. *et al.* (2021), “Who Wants to Join a Renewable Energy Community in Flanders? Applying an Extended Model of Theory of Planned Behaviour to Understand Intent to Participate”, *Energy Policy* 151: 112121.
- Creamer *et al.* (2019), “Community Renewable Energy: What Does It Do? Walker and Devine-Wright (2008) Ten Years On”, *Energy Research & Social Science* 57: 101223.
- Dudka A., and Cornelis M. (2023), “Rapporto OIPE 2023: Quale ruolo possono avere le cooperative energetiche nella lotta contro la povertà energetica?”.
- Hanke F., and Lowitzsch J. (2020), “Empowering Vulnerable Consumers to Join Renewable EnergyCommunities—Towards an Inclusive Design of the Clean Energy Package”, *Energies* 13 (7):1615.
- Haggett C., and Mhairi A. (2015), “Grassroots Energy Innovations: The Role of Community Ownership and Investment”, *Current Sustainable/Renewable Energy Reports*, 2 (3): 98–104.
- Heffron R., and McCauley D. (2017), “The Concept of Energy Justice across the Disciplines”, *Energy Policy*, 105: 658–67.

- Jenkins J., 2019., “Energy Justice, Energy Democracy, and Sustainability: Normative Approaches to the Consumer Ownership of Renewables”. In *Energy Transition*, edited by Jens Lowitzsch, 79–97. Cham: Springer International Publishing.
- Lupi V. *et al.* (2021), “A Characterization of European Collective Action Initiatives and Their Role as Enablers of Citizens’ Participation in the Energy Transition”. *Energies* 14 (24): 8452.
- Magnani N., and Osti G. (2016), “Does Civil Society Matter? Challenges and Strategies of Grassroots Initiatives in Italy’s Energy Transition”. *Energy Research & Social Science* 13: 148–57.
- McHarg. (2016), “Community Benefit through Community Ownership of Renewable Generation in Scotland : Power to the People ?” In *Sharing the Costs and Benefits of Energy and Resource Activity*. Oxford: Oxford Univ, 297–337.
- Nightingale A. (2019), “Commoning for Inclusion? Commons, Exclusion, Property and Socio-Natural Becomings”, *International Journal of the Commons* 13 (1): 16.
- OPENEXP, (2019), “European Energy Poverty Index (EEP I): Assessing Members States Progress in Alleviating the Domestic and Transport Energy Poverty Nexus”.
- Pellegrini-Masini G. *et al.* (2020), “Energy Justice Revisited: A Critical Review on the Philosophical and Political Origins of Equality”, *Energy Research & Social Science* 59: 101310.
- Rescoop, (2020), “Charter REScoop” <https://www.rescoop.eu/toolbox/rescoop-eu-charter>.
- Schwanitz V. *et al.* (2023), “Statistical Evidence for the Contribution of Citizen-Led Initiatives and Projects to the Energy Transition in Europe”, *Scientific Reports* 13 (1): 1342.
- Sovacool B. *et al.* (2017), “New Frontiers and Conceptual Frameworks for Energy Justice”, *Energy Policy* 105: 677–91.
- Sovacool B. *et al.* (2015), “Energy Justice: Conceptual Insights and Practical Applications” *Applied Energy* 142 (March): 435–44.
- Sovacool B. *et al.* (2019), “The Whole Systems Energy Injustice of Four European Low-Carbon Transitions”, *Global Environmental Change* 58: 101958.
- Szulecki K., and Overland I. (2020), “Energy Democracy as a Process, an Outcome and a Goal: A Conceptual Review”, *Energy Research & Social Science* 69: 101768.
- Thomas G. *et al.* (2020), “Energy Justice Discourses in Citizen Deliberations on Systems Flexibility in the United Kingdom: Vulnerability, Compensation and Empowerment”, *Energy Research & Social Science* 66: 101494.
- Wierling A. *et al.* (2023), “A Europe-Wide Inventory of Citizen-Led Energy Action with Data from 29 Countries and over 10000 Initiatives”, *Scientific Data* 10 (1): 9.